

QUANDO IL LEGHISTA BORGHEZIO VOLEVA VENDERE LA SARDEGNA



Era il 2012, non troppo tempo fa, quando il leghista Mario Borghezio, allora eurodeputato, proponeva la vendita di Napoli, Sicilia e Sardegna per ridurre il deficit dell'Italia.

Lo faceva a KlausCondicio, il talk show di Klaus Davi su YouTube.

“Inutile negare che la mafia in Sicilia e la camorra in Campania sono saldamente radicate nel territorio, quindi una soluzione potrebbe essere che Monti la venda – affermava Borghezio – a uno stato estero o a qualche miliardario visto che non si riesce ad estirpare il malaffare troppo radicato. Nonostante i numerosissimi siciliani e campani onesti non c'è speranza.

Fossi al posto del premier Monti – spiegava – venderei la Sicilia agli Usa o a qualche pool di miliardari russi o americani. E se per esempio, come sembrava che si potesse fare nell'immediato dopo guerra, gli Stati Uniti volessero aggiungere una stellina alla loro bandiera, allora molto volentieri la Sicilia, ma prima ancora la Campania, perchè siamo di fronte a zone completamente improduttive. Sarebbe un pò alleggerita quella palla al piede che finchè siamo tutti insieme appesantisce il nord”. Secondo Borghezio, che odiava Roma Ladrona, la vendita poteva anche avere effetti positivi sui conti dello stato italiano così disastrosi.

Ma Borghezio non si limita a Sicilia e Campania, si occupa anche della Sardegna: “Fossi in Monti metterei sul mercato anche Napoli e la Sardegna. Con quei soldi potremmo alleggerire il nostro debito che, tra l’altro, mica l’han fatto gli operai della Fiat o i piccoli imprenditori del Veneto o del Nord est. L’hanno fatto loro, con le loro pensioni facili di invalidità, con gli amici politici, con le loro mafie, il loro assalto alla diligenza, le loro finanziarie che ogni anno spolpavano un pò di più le casse dello Stato. E naturalmente Roma ladrona, che ha coperto tutto questo danneggiando la gente onesta del sud. Soprattutto, chiudendo le speranze alle giovani generazioni del sud”.

**BORGHEZIO VOLONTARIO NEI
CAMPI ROM**

“Mi rendo disponibile nella mia città a fare volontariato nei campi rom”. Anzi, presso una storica associazione torinese. Lo ha spiegato in aula l'europarlamentare della Lega Nord Mario Borghezio, imputato a Milano per discriminazione razziale e diffamazione aggravata per alcune frasi contro la comunità rom pronunciate nel 2013 durante la trasmissione 'La Zanzara' su Radio24.

l'8 aprile del 2013, in diretta radio, l'esponente del 'carroccio' si era scagliato contro la visita di otto giovani rom alla Camera, invitati dalla presidente Laura Boldrini in occasione della 'Giornata internazionale dei rom e dei sinti'. Dopo averli definiti «facce

di c... che qualche presidente della Camera riceve» l'eurodeputato aveva aggiunto, tra l'altro, di sperare «che non portino via gli arredi della Camera». La denuncia era arrivata, puntuale. In tribunale, Borghezio, ha cercato di redimersi dalle accuse gravissime e ha confessato di aver fatto una "fesseria". E' disposto a fare il volontario, ha detto, ma non in un campo rom, bensì nella sede di «un'associazione storica torinese di tutela e assistenza al popolo rom», come ha precisato in seguito in una nota.

«Ho usate delle espressioni inopportune con il solo obiettivo di attaccare il presidente della Camera Laura Boldrini – ha sottolineato – che ha accolto gente che secondo me non meritava di essere ricevuta in pompa magna. Ho espresso un'opinione che può essere censurabile – ha proseguito – ma non era mia intenzione offendere e discriminare un popolo». Borghezio ha quindi raccontato che negli anno '90 ha «aperto gli occhi sul fatto che i sinti piemontesi parlano la mia

stessa lingua» e che «non potrei mai attaccare un comunità a cui mi lega la stessa lingua madre». «Nella mia vita quando ho sbagliato ho sempre pagato, in questo caso sono pronto a risarcire le persone offese ma non ritengo di dover essere punito penalmente – ha concluso -. Il mio unico difetto è quello, a volte, di dire a voce alta quello che per ipocrisia alcuni politici tentano di mascherare».

mader

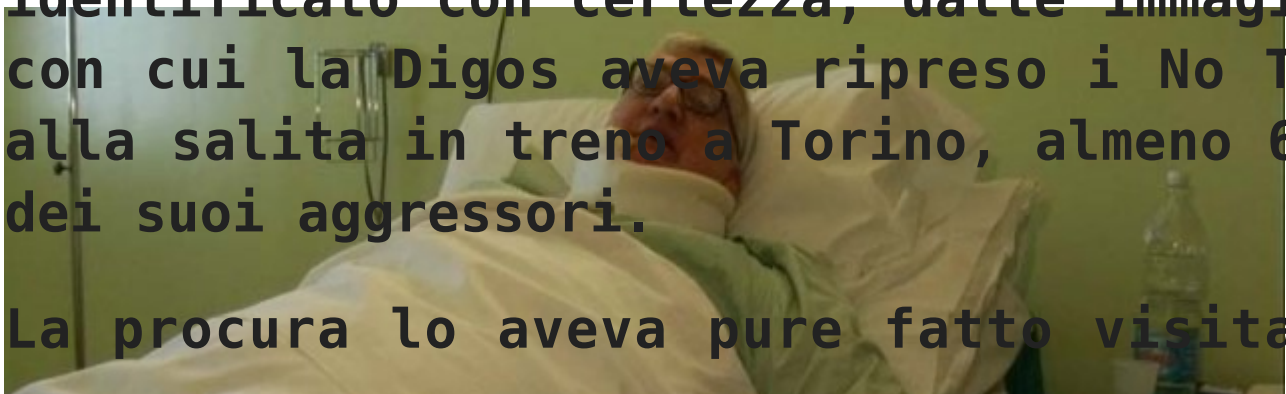
Il Messaggero

**PICCHIARE UN LEGHISTA NON È
REATO**

Er
a il 17 dicembre 2005 quando
l'eurodeputato leghista Mario Borghezio
venne pestato a calci, schiaffi e pugni
da un gruppo di No Tav sul treno che da
Torino doveva portarlo a Milano per un
comizio. Sono passati quasi dieci anni e
per quei fatti non c'è mai stato un
indagato, nè tantomeno l'istruzione di un
processo.

Il tutto, nonostante nei giorni
successivi alla disavventura, dopo il
ricovero in ospedale e l'operazione a
setto nasale, Borghezio avesse
identificato con certezza, dalle immagini
con cui la Digos aveva ripreso i No Tav
alla salita in treno a Torino, almeno 6-7
dei suoi aggressori.

La procura lo aveva pure fatto visitare



per constatare i danni subiti. Poi, più nulla. E come scrive il quotidiano *Giornale*, a Borghezio arriva pure la beffa: quella della “archiviazione a sua insaputa”.

«Da tempo, o meglio da anni, aspettavo un confronto con i facinorosi che mi avevano riempito di schiaffi e botte, ma la procura non mi ha mai convocato, così il mio avvocato, Mauro Anetrini, ha chiesto spiegazioni e ha scoperto l'incredibile: gli hanno detto che il fascicolo è stato spedito in cantina. Addirittura nel 2008».

E nessuno s'è preso la briga di comunicarlo all'eurodeputato leghista, che in due occasioni nel 2013 aveva pure scritto prima alla presidenza della Repubblica e poi alla procura generale per conoscere il destino dell'indagine. Senza ottenere risposte.

“Vuol dire – è stato l'amaro commento di Borghezio – che la giustizia non è uguale per tutti. Per alcuni è veloce come un

fulmine e per altri come me non arriva mai”.

mader

**GLI AQUILANI A SALVINI:
“VATTENE, QUI NON TI
VOGLIAMO”**

“Agli aquilani non piacciono i leghisti”, “vattene”, “qui non ti vogliamo”, “razzista”, “tornatene con Borghezio”, con riferimento al parlamentare leghista Mario Borghezio, che nel 2011 definì gli aquilani terremotati come persone “lamentose”, “incapaci di rimboccarsi le maniche” e “un peso per il paese”.

Matteo Salvini è stato accolto

così, appena sceso dall'automobile, con oltre un'ora di ritardo da Avezzano, in piazza Duomo, nel centro storico del capoluogo abruzzese.

La contestazione è durata però un paio di minuti, ad accoglierlo con applausi invece i suoi sostenitori, tra cui l'ex sindaco dell'Aquila di Forza Italia Biagio Tempesta, e una decina di esponenti di casa Pound.

mader

Video di NewsTown

**QUANDO I LEGHISTI
GIUSTIFICAVANO I TERRORISTI**

**Ci sono milioni di persone in giro per il mondo,
e anche sui pianerottoli di casa nostra,**



FB - FOTOMONTAGGI POLITICI

pronte a sgozzare e uccidere.

Oggi Matteo Salvini e la Lega Nord sono in prima fila a sciacallare sulla strage di Charlie Hebdo: "L'Islam è pericoloso: nel nome dell'Islam ci sono milioni di persone in giro per il mondo e anche sui pianerottoli di casa nostra pronti a sgozzare e a uccidere."

E il governatore leghista della Lombardia, Roberto Maroni ha persino chiesto di chiudere Schenghen (lui ha scritto Shenghen) per fermare l'orda terroristica.

Una bella figuraccia, visto che i due sospettati dell'attentato sono nati a Parigi.

Ma oggi che la Lega sta lì a sentenziare, in pochi ricordano chi ebbe il coraggio di giustificare un atto di terrorismo come quello di Breivik a Oslo: sì, proprio lui, l'onorevole Mario Borghezio.

Durante la trasmissione La zanzara di Radio24, nel luglio del 2011, a proposito dell'assassino terrorista norvegese: "E' una vicenda esemplare che fa capire che le strade del buonismo portano

all'inferno, quello vero", afferma il leghista. Secondo Borghezio, questa tragedia "se l'è cercata una parte dei norvegesi, come i socialisti", verso i quali il magnanimo europarlamentare ammette di dover esprimere "un minimo di umanità". E continua: "L'ideologia della società aperta crea mostri. Il killer Breivik è il risultato di questa società aperta, multirazziale, direi orwelliana. Questo tipo di società è criminogeno. Certe situazioni di disagio e di insofferenza è inevitabile che sfocino in tragedia. Quando una popolazione si sente invasa, poi nascono dei fenomeni di reazione, anche se gli eccessi sono da condannare. Quando si diceva prima che la Norvegia e la Svezia accoglievano decine di

migliaia di tunisini, bisognava tener conto dell'impatto che un afflusso di questo genere poteva generare. La società aperta e multirazziale non è quel paradiso terrestre che ci vogliono far credere coloro che comandano l'informazione. La società aperta e multirazziale fa schifo".

Borghezio, inoltre, ribadisce le dichiarazioni già ribattute nel pomeriggio dall'agenzia di stampa AgenParl: ""Il "no" alla società multirazziale, la critica dura alla viltà di un'Europa che pare rassegnata all'invasione islamica e financo la necessità di una risposta identitaria e cristiana di tipo templare al dilagare delle ideologie mondialiste, sono ormai patrimonio comune degli europei,

fra cui il sottoscritto".
Ricordiamo che Brevik aveva messo
all'indice tutti i partiti italiani
nel suo "Manifesto", tranne la
Lega.

Dopo la fregnaccia di Borghezio,
Calderoli dovette scusarsi con la
Norvegia (e prima ancora cercare
sull'Atlante dove fosse).

mader